

La Giunta del bilancio non ha voluto nè potuto accettare, che in quel capitolo si dicesse « manutenzione dei telefoni », perchè ha ritenuto, dopo esame della legge vigente in materia, che, mi pare del 1892, che lo Stato non abbia normalmente la facoltà di impiantare ed esercitare il servizio telefonico; ma che l'abbia soltanto in determinati casi.

D'altra parte, la Giunta del bilancio non poteva non tener conto del fatto compiuto, nè nascondere a sè stessa che due linee telefoniche furono costruite e che naturalmente avranno bisogno di essere mantenute; perciò ha voluto che in quel capitolo si dicesse; « linee telefoniche in esperimento » e non semplicemente « linee telefoniche. » E per la questione di massima rinnovò l'invito già fatto al Governo dalla Giunta del bilancio passata, di proporre, se così credeva, un provvedimento di legge, facendogli presente che la costruzione delle linee telefoniche non gli era consentita dalla legge vigente; nel che anche l'Amministrazione passata dovette convenire, tanto che battezzò la sua opera un semplice esperimento.

Crede che la Giunta del bilancio abbia correttamente interpretato la legge del 1892; ne traggo quindi argomento per pregare l'onorevole ministro, se vuole sistemare diversamente il servizio telefonico, di proporre una nuova legge alla Camera. Altrimenti fra lo Stato, che vorrebbe fare da sè e che non può, e i privati che vorrebbero fare, ma ai quali non si consente di fare, il pubblico, che è il solito buon Pantalone, non sarà servito. Onorevoli colleghi, vi ringrazio. (*Approvazioni*).

Presidente. Per guadagnare questi pochi minuti, che ci rimangono, credo sarà meglio esaurire i fatti personali. Onorevole Mazziotti, ha facoltà di parlare per fatto personale.

Mazziotti. Risponderò telegraficamente. Io debbo i più vivi ringraziamenti all'onorevole Branca per aver richiamato l'attenzione della Camera su alcune cose di cui non mi occupai nel mio discorso.

Compenetrandomi però dell'urgenza di arrivare ad una pronta discussione dei capitoli, io aveva ritenuto opportuno di tralasciare alcuni argomenti, riserbando a una occasione migliore; ora l'onorevole Branca ha voluto portarmi sul terreno di quella discussione, che io volevo risparmiare alla Camera, ma ne uscirò con poche parole. L'ono-

revole Branca ha accennato al tardivo pagamento per la ritenuta della ricchezza mobile degli impiegati. È una irregolarità contabile che difatti si è verificata, per le anormali condizioni di quel bilancio che, come si è rilevato, aveva una mancanza di dotazione per 3,144,000 lire. Quando si è in queste condizioni, non fa meraviglia che, dovendosi assicurare necessariamente l'andamento del servizio, si verificino inevitabilmente certe irregolarità. Ma appena il Ministero fu avvertito di questo fatto, provvide che ciò non avesse ulteriormente luogo. Così ho finito il mio primo fatto personale.

L'onorevole Branca mi ha rimproverato, in secondo luogo, di aver domandato il miglioramento della retribuzione del personale postale. Io non ho domandato miglioramenti, ho detto semplicemente, in linea d'osservazione, che il personale delle poste è il meno retribuito, rispetto alle altre amministrazioni dello Stato. Ora per quale ragione questa differenza? Credo non ve ne sia alcuna che possa giustificare un trattamento siffatto. E questo parlando del personale di ruolo, perchè, se andiamo al personale fuori ruolo, ci incontriamo con retribuzioni di 60 o 100 lire, e io credo che nessuno in questa Camera potrà trovare eque, umane e giuste simili retribuzioni.

Degli straordinari sarà forse più opportuno intrattenere la Camera allorchè l'onorevole ministro proporrà una soluzione di questo interessantissimo problema. L'onorevole Branca dice che se ne sono nominati troppi. Ciò non è esatto. Dal 1° luglio 1890 al 30 giugno 1897, epoca in cui la legge ha vietato la nomina degli straordinari, non si sono fatte nel Ministero delle poste e dei telegrafi nomine d'impiegati di ruolo. Dal 1890 al 1897 sono passati ben sette anni. Ora in questo periodo di sette anni sono mancati ben 1390 impiegati. I servizi aumentavano di giorno in giorno, come aumentavano anche gli introiti delle poste, e gl'impiegati diminuivano. Bisognava quindi, in qualche modo, assicurare l'andamento del servizio; allora l'Amministrazione ha dovuto, durante questi sette anni, provvedere in qualche modo, con la nomina degli straordinari che hanno fatto, del resto, non cattiva prova.

L'onorevole Branca dice che ne sono stati nominati troppi. Non è punto vero, poichè le Direzioni generali delle poste e dei tele-